

Fiesole Democratica

ANNO IX N.6 OTTOBRE 1985

Reg. Trib. di Firenze n. 2612 del 10/1/77 - Sped. in abb. postale Gruppo 4° - 70% - C.C.P. n. 11249505

GUERRA AL POLIGONO

Continua ad essere usato sempre più il Poligono militare di tiro di Poggio alle Tortore, esponendo a rischi e pericoli la salute dei cittadini e le potenzialità ambientali della zona. Tutta in nome de "l'interesse generale di comprovata utilità" proclamato dall'Esercito. Il PCI presenta una mozione.

A PAGINA DUE

DA 18 A 23

Oltre le utopie e i disinganni: l'impegno di quattro giovani amministratori nel nuovo Consiglio Comunale fiesolano, raccontato e discusso in un'intervista collettiva a "Fiesole democratica".

A PAGINA TRE

RIPOSI IN PACE, NE È NATO UN ALTRO

Il Comitato per la pace di Fiesole, nato agli inizi del 1984, si è sciolto nel disinteresse generale. Ora ne sta nascendo un altro, di cui ospitiamo in queste pagine la presentazione, insieme a una riflessione critica sui motivi del fallimento del primo.

A PAGINA SEI *Astarotte*



MANCANZE

Al PSDI manca il senso del ridicolo ma, in compenso trova un nuovo segretario politico (sic!); a Pietro Longo manca tutto, per fortuna sua, mancando anche di cervello, non si accorge di nulla, serenità beata.

A Firenze mancava il sindaco, poi sono arrivati Bogianckino e i liberali, ci mancavano anche loro.

A Enzo Tortora mancavano le prove, le dimissioni, un'accusa credibile e tra poco la libertà.

Al KGB e ai tedeschi ogni tanto mancano qualche spia, niente paura sono ben forniti.

A noi manca l'acqua, non resta che sperare nel governo.... meglio se ladro.

MA IL CAMPEGGIO NO

La rovente polemica estiva sull'insediamento di due nuovi campeggi a Caldine e Maiano ripropone con drammatica urgenza il problema del destino delle campagne.

A PAGINA CINQUE

IL POLIGONO DI TIRO DI POGGIO ALLE TORTORE
CREA CONTINUI PROBLEMI

“FUOCO” E FIAMME

In questo mese di ottobre si stanno svolgendo le esercitazioni “a fuoco” della Brigata Motorizzata Friuli nel poligono di tiro di Poggio alle Tortore. L'utilizzazione del poligono avverrà in 23 giorni sui 31 del mese di ottobre.

La presenza del poligono di Poggio alle Tortore costituisce un problema per il Comune di Fiesole ormai da diversi anni. Nel maggio 1980 il sindaco di Fiesole faceva presente al comando della Regione Militare Tosco-Emiliana che gestisce il poligono di tiro gli inconvenienti che esso procurava ai cittadini di Fiesole e l'incompatibilità stessa del poligono con il pieno sviluppo del patrimonio culturale e ambientale del Comune. A seguito di questa lettera fu tenuta una riunione del Comitato Misto Paritetico Regione Toscana a cui parteciparono rappresentanti della Regione Toscana, del Comune di Fiesole e dell'esercito. In questa riunione fu ribadita, da parte dei rappresentanti dell'esercito, la necessità del poligono di tiro per l'esercito, ma fu anche auspicata la possibilità di alleggerire l'uso del poligono, scendendo a 10 giorni al mese. A cinque anni di distanza l'impiego del poligono è aumentato anziché diminuire.

Vi erano (e molti di essi permangono) anche altri inconvenienti legati al poligono di tiro.

Innanzitutto il pericolo di incendi durante le esercitazioni di tiro con bombe lacrimogene e simili. Infatti il 28 gennaio 1981 furono proprio questo tipo di armi a provocare un incendio che fu ignorato, nonostante le sollecitazioni degli abitanti del luogo, dal comandante del reparto che si esercitava. È evidente quanto questo tipo di incidenti siano ripetibili e pericolosi in quanto possono danneggiare il patrimonio ambientale fiesolano, vanificando in poche ore il lavoro di anni. Ma è evidente anche che il poligono può costituire un pericolo

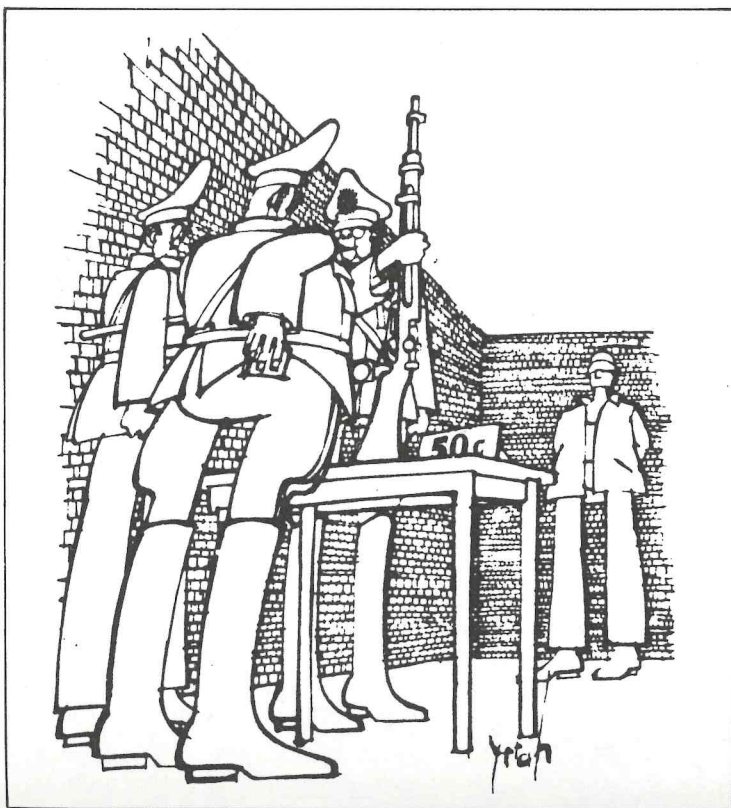
reale per gli abitanti del luogo. Questo pericolo è in palese contraddizione con il compito primario dell'Amministrazione Comunale, cioè quello di tutelare la salute e la tranquillità dei cittadini che abitano nella zona, in conformità a quanto prescrive la Corte Costituzionale (sentenza n. 88 del 26/7/79) che qualifica il diritto alla salute “diritto primario assoluto”. Ora, ciò significa che la salute e la vita dei cittadini non possono essere esposti a rischi, in termini di pericolo e di danno, nemmeno per il perseguimento di interessi generali di comprovata utilità. Ma in questo caso potremmo onestamente definire “interesse generale di comprovata utilità” un tale spreco di giovani energie e di denaro, una tale servitù passiva per il nostro territorio? Noi crediamo di no e per questo, con una mozione presentata in Consiglio Comunale, abbiamo chiesto alla Regione Militare Tosco-Emiliana di chiudere il poligono di tiro. Ciò in

conformità anche con le scelte del piano regolatore generale vigente e in particolare con la recente approvazione della variante per le zone agricole che prevede, per il territorio attualmente occupato dal poligono di tiro (Parco del Sambro), l'utilizzazione come “zona di uso pubblico” (zona collinare A). Inoltre la proprietà di Castel del Poggio, al cui interno vengono posteggiati gli automezzi militari, durante i mesi estivi è sede di un campo solare e di attività culturali. Ora, una piena utilizzazione civile del territorio del poligono di tiro potrebbe contribuire a fare di tutta la zona un polo culturale e ambientale molto importante.

Questo progetto, che certo troverà difficoltà forse insormontabili data l'“indispensabilità” del poligono per l'esercito e la sordità del Ministero della Difesa per questi problemi (da notare che una lettera del 3/3.1981 inviata all'allora Ministro della Difesa Lelio Lagorio dal Sindaco di Fiesole in cui si

facevano presenti gli inconvenienti provocati dal poligono di tiro e si chiedeva l'intervento del Ministro, non trovò risposta da parte di quest'ultimo), si inserisce implicitamente in una questione più ampia ma che non può non riguardarci direttamente: il problema dell'incremento delle spese militari del nostro paese. La previsione della spesa del Ministero della Difesa per il 1985 raggiungeva la cifra di 16.500 miliardi, con un incremento del 19,39% rispetto alle previsioni iniziali del 1984. Dal 1972 le spese in questo settore sono passate dai 1.889 miliardi ai 16.500 odierni. In percentuale tale cifra, rispetto alla spesa dello Stato, rappresenta il 4,32%.

In previsione di tagli alla sanità e ai trasporti e quindi alle spese sociali che, bene o male, tutelavano i diritti dei cittadini, il problema delle spese militari assume una nuova urgenza e dimensione (se già non era sufficiente l'esportazione di armi in cui l'Italia è ai primi posti nel mondo e lo squilibrio fra paesi industrializzati e paesi sottosviluppati che essa incrementa, con conseguenze quali le sanguinose guerre locali, la fame, le violazioni dei diritti umani nel Sud del mondo che tutti conosciamo). Certo quello che più ci spaventa di queste spese militari è la parte consistente (4.394 miliardi) che andrà a finanziare i nuovi sistemi d'arma e a potenziare quelli esistenti; però anche realtà come il poligono di Poggio alle Tortore fanno parte di quel complesso di attività militari la cui utilità sociale è alquanto dubbia e che fin da oggi assorbono potenzialità culturali, economiche e ambientali della società civile, senza svilupparle, anzi svilendole. Questi sono anche i presupposti della 4° marcia per la pace Perugia-Assisi del 6 ottobre 1985 che ha visto l'impegno diretto su questi argomenti di migliaia di persone, diverse per esperienze politiche, religiose e ideologiche ma accomunati da questa concreta volontà di pace. Riteniamo quindi un dovere civile e proprio e irrinunciabile dell'Amministrazione Comunale, nonostante le enormi difficoltà, salvaguardare la salute dei cittadini e sviluppare totalmente le potenzialità economiche, ambientali e culturali del proprio territorio.



Simone Siliani

I PROPOSITI
DEI CONSIGLIERI PIÙ GIOVANI

DAL "SOCIALE" AL "POLITICO"

Una conseguenza piacevole delle ultime elezioni amministrative è costituita dai quattro giovanissimi neo-consiglieri comunali, i quali, oltre a rappresentare il proprio partito di appartenenza, hanno presente e si propongono di occuparsi dei problemi comuni a tutti i giovani di oggi, indipendentemente o quasi, dal credo politico.

Il loro denominatore comune è l'impegno; il loro ruolo attuale di consiglieri comunali non è un'improvvisazione, ma il risultato, la maturazione o una modalità specifica della loro presenza nella realtà sociale fiesolana e, in un caso, soprattutto fiorentina.

Sono Laura Lorenzini, 21 anni, studentessa al Conservatorio, eletta nelle liste della DC; Simone Crescioli, 21 anni, studente di economia e commercio, indipendente nelle liste della DC; Simone Siliani, 23 anni, studente di lettere, indipendente nelle liste del PCI, Katia Fiesoli, 18 anni, matricola alla facoltà di lettere, eletta nelle liste del PCI.

L'incontro, pensato come un'intervista sulle motivazioni che li hanno spinti ad entrare in consiglio comunale, e sullo scarto (eventuale) tra la quotidianità di una presenza amministrativa e le grandi tensioni ideali che ancora caratterizzano buona parte dei giovani dei secondi anni '80, assume subito il carattere di amichevole chiacchierata.

Esordisce Laura Lorenzini: "È tanto che sono impegnata nella DC, il mio partito. Sono iscritta da quattro anni, e ho sempre militato: iniziative sociali all'interno della DC, della mia parrocchia di Borgunto, della Diocesi di Fiesole; incontri, seminari e momenti di riflessione con la FUCI a Figline Valdarno ... Le elezioni del 12 maggio sono capitate in un momento particolare della mia maturazione sociale e politica. Ho pensato che mi si apriva un nuovo spazio in cui far confluire esperienze passate e maturare esperienze nuove. La mia elezione (inaspettata!) in consi-

glio comunale è diventata anche l'occasione di creare un collegamento stabile con molti giovani della DC per poter esaminare, affrontare e offrire soluzioni ai tanti problemi che riguardano Fiesole e il mondo giovanile. Come "giovani cittadini" ci sentiamo investiti di una responsabilità civica. In certo senso mi sento portavoce in consiglio comunale di un pezzo di mondo fiesolano. E non sono sola; penso di poter lavorare bene insieme con Simone Crescioli: i presupposti ci sono..."

A questo punto interviene Simone Siliani, il "vecchio" del gruppo, attivamente impegnato nella rivista "Testimonianze" e nel Movimento per la pace: "Il mio fare politica in questo modo più diretto è strettamente legato a due esperienze che travalicano la mia storia personale, e che sono appunto il lavoro in Testimonianze e la militanza nel Movimento per la pace. La storia di Testimonianze è anche la storia di un tentativo di creare un rapporto nuovo tra l'impegno nella sinistra e la propria identità di cristiani; di instaurare un dialogo tra questi due "mondi" (la parola non mi piace, forse non è esatta, ma almeno a Fiesole rende l'idea...) per creare un rapporto fecondo tra persone che provengono da esperienze politiche diverse ma che vogliono risolvere problemi concreti e di enorme importanza.

Ecco allora imporsi l'urgenza della pace come tema fondamentale: da qui la mia militanza, dal 1979, nel Movimento per la pace. È stata un'esperienza enorme di dialogo tra persone accomunate dalla consapevolezza che il problema della pace non può essere de-



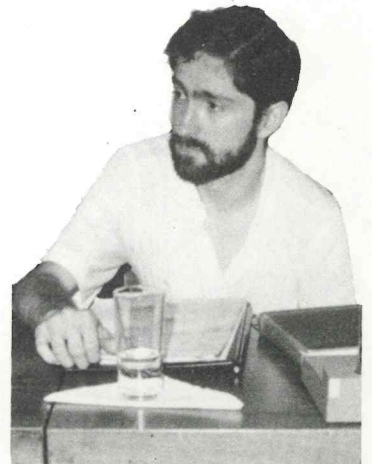
Katia Fiesoli

mandato a un "mondo" o all'altro, e tantomeno lasciato da risolvere ai "grandi" della terra. Credo quindi che la cultura del dialogo sia la premessa per lavorare su qualunque problema. Il mio impegno nel consiglio comunale di Fiesole riflette l'orientamento prevalente (anche se non unico) del Movimento per la pace: non creare un "partito della pace", ma fare entrare questa esigenza di fondo in tutti i partiti, consapevoli come siamo dell'onnicomprendività di questa istanza, di cui tutte le forze politiche devono farsi carico. La scelta delle istituzioni ha quindi alla sua radice questo duplice obiettivo: creare una maggiore sensibilizzazione nella popolazione e porre le premesse per una maggiore efficacia esecutiva, per una soluzione strutturale di certe contraddizioni. Fare politica, come diceva don Milani, vuol dire uscire insieme dai problemi. E io ci credo; e per questo ho accettato la candidatura come indipendente PCI in consiglio comunale, sapendo che i problemi della gente, a cui devo dare una risposta, sono anche quelli più quotidiani e più spiccioli, ma spesso non meno importanti per una migliore qualità della vita".

È la volta ora di Katia Fiesoli, la giovanissima, che confessa la sua inevitabile "esperienza ridotta" rispetto agli altri tre: "Sono molto giovane, devo imparare tante cose. Da quando avevo quindici anni seguò, a

Ellera, l'attività del mio partito, il PCI. Purtroppo nella mia zona non c'è stato da parte dei giovani nessun approccio, nessun tentativo di collaborazione con le realtà istituzionali, con i partiti. Sono contenta di lavorare in consiglio comunale; vedo che mi trovo bene, che riesco a tenermi al passo con la discussione, con l'attività che viene svolta. E soprattutto spero di riuscire a diventare il tramite tra la mia zona, la mia sezione, la mia realtà e il resto del territorio, di far maturare una presenza giovanile più attiva anche qui".

Conclude questo primo "giro" di scambio di testimonianze Simone Crescioli che, per fare un piacere alla sottoscritta che deve prendere appunti, arriva con una cartella già battuta a macchina, ma che non si sottrae di certo alle interruzioni, alle domande e agli stimoli che gli altri, soprattutto il suo omonimo, gli forniscono: "Ho svolto per alcuni anni attività di vario tipo nell'ambito della vita parrocchiale (soprattutto a Fontelucente), nella sua duplice dimensione di solidarietà sociale e di formazione umanocristiana; e in maggio ho accettato di presentarmi come indipendente nelle liste della DC. La funzione di consigliere comunale, così come io la concepisco, pur non ponendosi ovviamente sullo stesso piano delle attività socio-religiose in seno alla comunità cristiana, ha tuttavia con esse una certa continuità di intenti e di propositi, soprattutto in una realtà medio-piccola come quella fiesolana, in cui è ancora possibile lavorare nelle istituzioni mantenendo un aggancio con la realtà concreta e quotidiana della gente e dei suoi problemi. Purtroppo ho notato che l'Amministrazione comunale (PCI-PSI) non rivolge uniformemen-



Simone Siliani

te la propria attenzione verso tutte le zone o le attività esistenti nell'intera Fiesole, ma ne privilegia alcune. Vorrei allora riuscire non solo e portare a conoscenza del consiglio la voce e le istanze di una realtà molto complessa, ma essere anche di stimolo e pungolo per le iniziative concrete, oltre che di controllo e di verifica per gli amministratori. Ovviamente un settore che avverto come prioritario e più urgente è quello della condizione giovanile. Come già diceva Laura, a Fiesole si è recentemente costituito un gruppo di giovani, di ispirazione democristiana; vorrei quindi, con loro, con Laura, che fosse dedicata un'attenzione particolare a tutti quei cittadini che per la prima volta si trovano alle prese con il mondo del lavoro e della vita democratica. Credo infatti che l'amministrazione di Fiesole debba essere consapevole della drammaticità e dell'urgenza del problema dell'occupazione giovanile".

Dopo un vivace scambio di opinioni sulla realtà della vita parrocchiale, sulla legittimità o meno di una "ideologia" cristiana, sull'attenzione che in parrocchia viene riservata ai problemi sociali, al tema della pace, all'impegno civile, la discussione si accende proprio sui problemi più scottanti della condizione giovanile.

Laura e Katia fanno notare quanto grande sia la carenza di attività organizzate, di luoghi di aggregazione, e come sia profondamente avvertito il vuoto di tutti i momenti di incontro mancati. Simone Silianni, pur consapevole dei limiti strutturali delle possibilità di in-

tervento di un'amministrazione comunale, spesso incapace di arrivare ai giovani, lancia proposte concrete di possibile attuazione: una sezione particolare dell'Estate fiesolana sui problemi dei giovani, gestita dai giovani; un intervento diretto dei giovani per l'accrescimento del patrimonio ambientale; un sondaggio sulle attività produttive; l'istituzione di borse di studio o di lavoro su alcuni problemi particolari che interessano al comune e che creerebbero un embrione di occupazione....

E allora, a noi intervistatori, viene voglia di chiedere a questi quattro giovani se non hanno pensato a un rapporto di collaborazione che vada al di là della diversa appartenenza politica; se sono capaci di fare insieme delle proposte all'amministrazione comunale, con la forza, la ricchezza e la novità di un'unità che oltrepassi della legittima esigenza di Laura e Simone C. di costruire anche un'opposizione nuova e più attiva.

Sì, ci hanno pensato, ci stanno pensando. Sono disposti a lavorare insieme, hanno già fissato un nuovo incontro per discutere, per presentare un programma e delle proposte unitarie, un "pacchetto organico" che non si esaurisca in collaborazioni occasionali.

Se ci riusciranno, pur nel rispetto profondo delle loro diverse posizioni, sarà una bellissima lezione per tutti quelli che, spesso, nella politica e nell'amministrazione, si arenaano sulle parole e non riescono ad arrivare al cuore delle "cose".

Alberta Poltronieri

I TEMI DELLA DISCUSSIONE
SUL PROGETTO DELL'AMMINISTRAZIONE DI FIESOLE

CAMPEGGI O NON CAMPEGGI

Forse l'Amministrazione Comunale di Fiesole non si aspettava che la proposta di creare due nuovi campeggi a Caldine e Maiano avrebbe avuto una risonanza negativa così grande sui maggiori quotidiani italiani, né tanto meno che si sarebbe parlato di "scempio", che sarebbe sorto un Comitato di Tutela delle Colline Fiesolane, che, infine, molti intellettuali amanti da sempre di Firenze e del suo paesaggio si sarebbero schierati contro questo progetto definendolo "scandaloso".

Al di là di quelli che sono i dettagli tecnici (che saranno comunque precisati in seguito) e delle argomentazioni estetizzanti usate spesso da chi è contrario al progetto e che lasciano il tempo che trovano, è bene specificare le posizioni di una parte e dell'altra.

Da parte dell'Amministrazione Comunale si dice che le previsioni di campeggi rientrano nel quadro programmatico della localizzazione delle attività produttive affrontato con la variante al Piano Regolatore adottata nel marzo scorso relativa alle attività produttive, centri civici, attività ricettiva extralberghiera; che l'aumento della attività campeggistica è giustificata dall'aumento di domanda turistica a Fiesole negli ultimi dieci anni, in particolare per quanto riguarda la presenza nei campeggi. (Del resto i dati per Fiesole parlano chiaro: dal '73 all'83 le presenze sono raddoppiate da 47 mila a 98 mila e nei campeggi addirittura del 359%, da 7 mila a 32 mila); si dice infine, che utilizzare i terreni per varie attività integrate evita il loro abbandono e quindi la distruzione delle colline che costituisce una forma di scempio del paesaggio!

Oggi la scarsa remuneratività del lavoro agricolo ha favorito l'abbandono: è utile indicare alcune prospettive di integra-

zione fra reddito agricolo e reddito proveniente da altre fonti e l'attività ricettiva è sicuramente una di queste; naturalmente l'inserimento nel paesaggio di queste strutture deve garantire la tutela del paesaggio. In questa direzione la progettazione (attraverso il piano particolareggiato e la progettazione esecutiva) dovrà essere decisiva per il rilancio delle necessarie autorizzazioni, recuperando le inevitabili genericità che sono proprie della scala urbanistica della variante.

Sul versante opposto, rappresentato dalla confederazione dei tre comitati di Caldine, Maiano e Salvatino, ognuno con la propria autonomia propositiva che si battono contro i nuovi campeggi, si fa presente come la creazione di un campeggio a Maiano aggraverebbe la situazione idrica già abbastanza compromessa e la rete viaria, che non sopporterebbe il traffico di camper e roulotte, senza contare i problemi connessi con l'aumento dei rifiuti e l'inquinamento acustico che sorgerebbe.

I promotori dei comitati hanno usato la stampa fiorentina più disponibile ("La Nazione" e "La Città" agitando lo spettro della distruzione delle bellezze paesaggistiche delle colline fiesolane, coinvolgendo — in giudizi non sempre azzeccati — uomini di cultura e personaggi anglofiorentini erettisi a difensori dei nostri bei colli.

A fianco dei Comitati di Tutela delle Colline Toscane si sono schierati, seppure con motivazioni non del tutto uguali, la F.A.I.T.A. (Associazione Regionale Gestori di Campeggi) e Italia Nostra, che accusa tra l'altro l'Amministrazione Comunale di essersi contraddetta rispetto alle previsioni della variante alle zone agricole di due anni fa che prevedeva la conservazione dell'architettura ru-



Simone Crescioli e Laura Lorenzini

ale e il blocco di nuove costruzioni estranee all'agricoltura.

Una delle considerazioni critiche è giusta: l'art. 10 della legge reg. n. 79/81 sui campeggi richiede la redazione di un piano intercomunale per la precisione di nuovi campeggi, ma purtroppo nessuno si è mosso nella direzione di una convocazione di una conferenza ad hoc. L'Amministrazione fiesolana cerca di rimediare con una iniziativa che si terrà in ottobre, dedicata interamen-

te alla messa in discussione della intera variante. La variante infatti, pur essendo già approvata dal Consiglio, deve tornarvi, dopo il periodo che ha consentito la presentazione di osservazioni e dovrà dopo essere inviata in Regione per essere definitivamente approvata e divenire così operante. Siamo perciò in presenza di una situazione aperta e sicuramente, amministratori e consiglieri comunali, terranno nella dovuta considerazione le osser-

vazioni giunte al Comune.

Si è aperto così un confronto che si svolge sulle pagine dei giornali, nelle conferenze pubbliche indette dall'Amministrazione per ridiscutere alcuni aspetti della questione, visto il quadro di problematicità che la situazione offre, nella raccolta di firme da parte dei comitati di tutela con le quali si intende manifestare il dissenso nei confronti del progetto dei campeggi.

sull'esito degli incontri pubblici dedicati alla questione campeggi e a quella più generale della ricettività turistica a Fiesole, ma è bene tenere presente che, se è vero che il territorio è un bene non riproducibile che va trattato con estremo rispetto e attenzione, ciò non significa necessariamente e sempre mantenere lo status quo e non tentare innovazioni.

Anna Ramat
Alessandro Pesci

L'attenzione si sposta ora

UN COMMENTO SULLA POLEMICA DEI CAMPEGGI

Subire i flussi turistici oppure lavorare per orientarli fornendo servizi e strutture più qualificate, coscienti che un turismo ristretto negli angusti perimetri del centro storico soffoca una città e mortifica quel bisogno di conoscenza che muove ormai decine di milioni di persone da un paese all'altro?

Firenze, dopo aver invocato per tutti gli anni '70 un maggior numero di "presenze" oggi scopre, preoccupata, che i turisti intasano strade e marciapiedi nell'angusto centro storico. Che fare allora? La soluzione proposta dai comunisti fiesolani è quella di allargare i confini della "città turistica" all'intero comprensorio e di allungare la permanenza media oggi inferiore ai tre giorni.

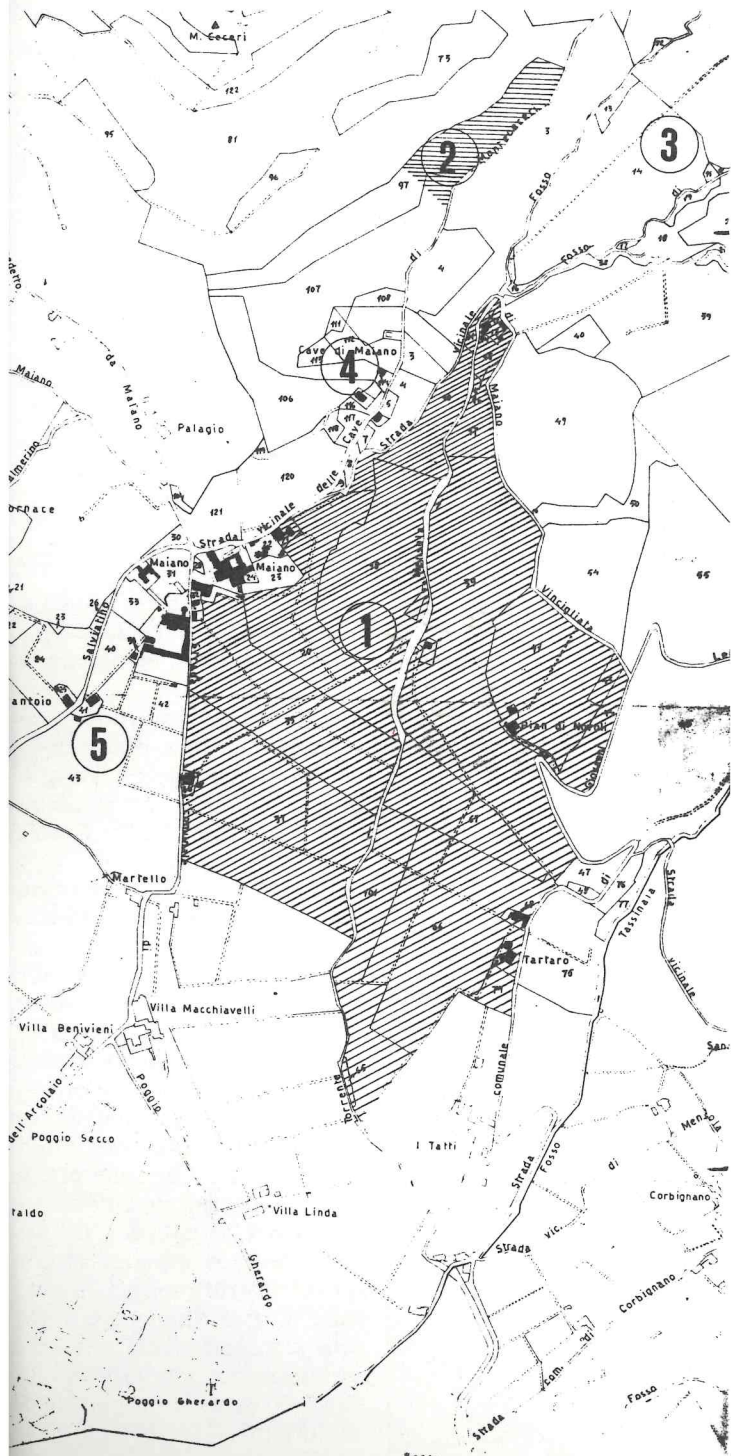
Come si fa a capire Firenze sfilando frettolosamente davanti al David, marciando incolonnati nei corridoi degli Uffizi, consumando un hot dog in uno dei tanti fast food per poi, a sera, acquistare sulle bancherelle di S. Lorenzo pacchottaglia made in Hong Kong e finire la giornata a notte fonda, stremati, con un gelato di Vivoli fra le mani davanti al miracolo della facciata di S. Croce? Eppure è così, ogni giorno per decine di migliaia di persone.

L'idea di individuare in due pregiate aree del Comune di Fiesole altrettante localizzazioni campeggistiche, nasce dal bisogno di dare un'alternativa al prato di S. Maria Novella ai nipotini di Boecklin e Berenson, due tra i tanti intellettuali che hanno legato il loro nome alle nostre colline. I due campeggi, allora, come occasione per ripensare in toto il fenomeno turistico.

A Fiesole, in questo infuocato autunno di polemiche non c'è nessun dualismo tra lo sviluppo di alcune attività economiche e la conservazione del patrimonio ambientale, condizioni imprescindibilmente legate l'uno all'altra.

Nelle agitate assemblee di Caldine e Maiano si è parlato di "cementificazione" delle colline, di 1.500 roulotte incolonnate nei sentieri di campagna per contendersi una delle 300 piazzole. L'opposizione dei due comitati è naturalmente legittima: ma è proprio necessario stravolgere i termini della proposta approvata all'unanimità dal Consiglio Comunale? Maiano e Caldine non hanno niente da spartire con l'intervento del Salviatino, dove il pentapartito fiorentino voleva costruire una cittadella per il turismo. A Fiesole si dovrà invece scoprire il campeggio delle origini: volumi ridotti al minimo, grazie anche alla utilizzazione di edifici esistenti, poche infrastrutture e tanto silenzio in un ambiente integro.

È ancora possibile, su questi argomenti, tenere aperto un serio confronto con tutti coloro che si oppongono alle due previsioni di piano regolatore?



La zona di Maiano (40 ettari complessivi, tratteggiata nella piantina) all'interno della quale, secondo le previsioni iniziali del Comune, potrà venire realizzato uno dei due campeggi. Naturalmente sarà utilizzato solo una parte del terreno della intera zona.

UNA NUOVA INIZIATIVA
NELL'IMPEGNO PER LA PACE

UNA PACE PER LA TERRA E PER I CIELI

Gli anni '80 hanno visto emergere con forza innovativa e dirompente sulla scena internazionale un nuovo soggetto politico e sociale: il movimento per la pace. Certo l'occasione da cui nasce questo movimento è costituita da un incremento quantitativo e qualitativo degli armamenti atomici delle due superpotenze (i missili nucleari a portata intermedia, i cosiddetti 'euromissili'). Ma i motivi di questo movimento sono ben più profondi e meno occasionali (se si può definire occasionale la concreta possibilità dell'olocausto finale!). Il movimento per la pace ha evidenziato la contraddizione fondamentale della nostra epoca, la logica dei blocchi militari contrapposti per la quale i popoli e i singoli cittadini devono omologare la propria organizzazione politica, sociale, economica ai *dictat* che provengono dai due imperi — URSS e USA — e che concretamente significa violazione dei diritti umani e civili, distruzione dell'ambiente naturale, progetti di guerre stellari, fame, Afghanistan, Cile, Polonia, Sud Africa... e l'elenco potrebbe prolungarsi all'infinito.

A questo sistema, a questo *status quo* atomico il movimento per la pace ha opposto un sistema integralmente nonviolento (non solo il blocco di qualche missile, o di 'certi' missili come qualcuno sostiene strumentalmente), cioè si è battuto ovunque per la salvaguardia dei diritti civili (anche e soprattutto nell'Est Europeo: è un fatto che la *cortina di ferro* se è diventata meno impenetrabile lo è stato non per le alchimie politiche e i giochi di potere dei governi, ma per il costante e sotterraneo lavoro di informazione, di avvio di contatti fra gruppi 'indipendenti' e persone perseguitate dal regime, di introduzione clandestina di documenti da una parte all'altra),

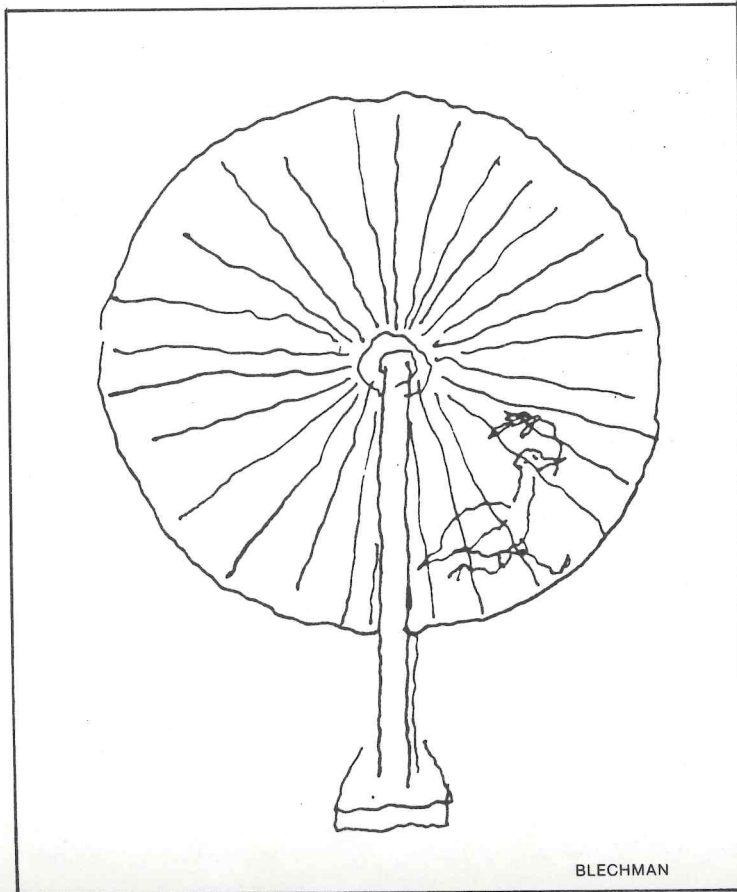
per la riduzione delle spese militari, contro lo squilibrio Nord/Sud e la fame, contro la militarizzazione della vita sociale (anche in Occidente). Tutto questo nella prospettiva globale di una nuova cultura, la cultura del dialogo, che ha portato gruppi, associazioni e singole persone — diversi per esperienza politica e impostazione ideologica e religiosa — a discutere e a collaborare, superando così barriere ideologiche antiche di decenni ma tuttora salde.

Proprio questa è l'ispirazione che anima il *Comitato per la pace* nato alcuni mesi fa a Pian del Mugnone: abbiamo esperienze e idee diverse ma siamo accomunati dalla consapevolezza che nell'era atomica solo il dialogo, la tolleranza e la nonviolenza (nei rapporti fra gli Stati come in quello fra le sin-

gole persone) possano essere valori comuni, gli unici in grado di salvare l'umanità dalla barbarie, atomica e non. Nella convinzione che il destino dell'umanità non può essere più deciso soltanto dai governi e dai capi di Stato (i cui metodi

si sono dimostrati finora inefficaci), ma deve essere una responsabilità assunta singolarmente e collettivamente come un dovere etico e politico irrinunciabile e attenendoci al dettato costituzionale che assegna la piena sovranità al popolo e che nell'articolo 11 ripudia la guerra come offesa alla libertà degli altri popoli, intendiamo muoverci secondo tre linee direttrici:

1) approfondire le problematiche legate alla questione della pace (diritti umani, ambiente,



Terzo Mondo, nuovi processi di riarmo, ecc.);

2) avviare un processo di sensibilizzazione e informazione su tali problemi fra la cittadinanza fiesolana;

3) chiedere ad istituzioni, associazioni culturali di assumere posizioni concrete e precise su queste tematiche per promuovere una nuova cultura della pace.

Per questo alle nostre iniziative (denuclearizzazione, cooperazione con i popoli del sottosviluppo, informazione sulla violazione dei diritti umani, obiezione di coscienza, salvaguardia dell'ambiente) chiediamo la partecipazione di tutti (il nostro è, in gergo pacifista, un "comitato di adesione individuale" cioè le persone che vi partecipano rappresentano solo se stesse, con il proprio carico di idee ed esperienze) con spirito costruttivo, nel rispetto delle diverse opinioni e, anzi, nella consapevolezza che solo da questo potrà svilupparsi un serio e costruttivo dibattito su questi temi.

Per informazioni contattare:
Simone Siliani Tel. 540004
Dario Bianchi, via I° Maggio,
tel. 541192 Pian del Mugnone
Massimo Mansani, tel. 599604
Dino Rossi, tel. 541055

SI È ESAURITO IL COMPITO
DEL 1° COMITATO PER LA PACE DI FIESOLE

CRONISTORIA DI UN FALLIMENTO

La partenza sembrava promettente. Nella primavera '84 alcuni intellettuali residenti sul territorio fiesolano lanciarono attraverso la stampa un appello per la costituzione a Fiesole di un "Comitato per la pace", che raccogliesse, al di sopra delle divisioni ideologiche e partitiche, le presenze e le espressioni vive della società locale: dai partiti stessi agli enti amministrativi, dalle comunità religiose ai centri culturali, dalle scuole alle organizzazioni ricreative.

Nonostante qualche assenza di rilievo, le adesioni furono numerose e, almeno sulla carta, rappresentative: tre circoscrizioni di zona, il Partito Comunista, il Centro Culturale Cattolico, la Casa del Popolo di Fiesole, l'Associazione Nazionale Combattenti e Reduci, il Gruppo Donne, la rivista Testimonianze e alcuni Centri culturali minori; a titolo personale, il sindaco Aldo Frangioni, l'on. Elio Gabuggiani, la presidente della scuola media Rosangela Lazzareschi.

Per evitare che già in partenza avvenisse una spaccatura, il Comitato rinunciò a promuovere o appoggiare iniziative politiche (come la raccolta delle firme sui missili), scegliendo come proprio campo d'azione la diffusione, attraverso conferenze e seminari di studio, di una "cultura della pace".

Dopo un avvio discreto (conferenza di p. Ernesto Balducci alla Biblioteca Comunale) e due buone sponsorizzazioni (di iniziative rispettivamente del Centro Culturale Cattolico e della Scuola Media), arrivò la serata fallimentare sull'Europa (cinque presenze!). Ma, soprattutto, si determinò rapidamente la sistematica latitanza dei membri del Comitato (eccettuati i soliti quattro o cinque ci-

renei) non solo negli appuntamenti programmatici ma in tutte le fasi di organizzazione degli incontri pubblici. Il fenomeno, già verificatosi prima dell'estate, continuò — e anzi si accentuò — con la ripresa delle attività dopo la pausa estiva. Effetto tangibile di questo disinteresse da parte dei membri del Comitato fu la scarsissima partecipazione di pubblico alla conferenza sulla teologia della liberazione, in un momento in cui questo tema suscitava ampio (e sia pure contrastato) interesse. (Il sottoscritto, parteci-

pando a una decina di conferenze o dibattiti sullo stesso tema, poté sempre contare su un numero di presenze ben altrimenti consistenti: dalle 80 alle 350).

Due appelli successivi ai membri del Comitato (il secondo con carattere di ultimatum) per sollecitare una presa di responsabilità caddero completamente nel vuoto. A questo punto mi parve inevitabile rassegnare le dimissioni, presentandole alla sparuta porzione di Comitato che era rimasta partecipe e attiva; la quale fece altrettanto, dichiarando il proprio scioglimento. Non ci furono né proteste né compianti; semplicemente, non se ne accorse nessuno.

Gli amici della redazione di Fiesole Democratica mi chiedono di formulare qualche ipotesi sulle ragioni del fallimento di un'iniziativa che sembrava qualificarsi per tempestività e serietà. Intanto, alle ipotesi preferisco i fatti: il racconto che ne ho appena tracciato testimonia che l'adesione al Comitato da parte di molti enti e istituzioni fiesolane era stata un gesto di prammatica. Scarso

interesse per il problema della pace? Diffidenze reciproche tra i membri del Comitato? Qui si entriamo nel campo delle ipotesi. Dove ci si potrebbe anche avventurare più avanti: pensare, per esempio, che anche un Comitato funzionante non sarebbe riuscito a suscitare nella popolazione fiesolana attenzione e sensibilità per una cultura della pace. Il che potrebbe a sua volta essere attribuito a uno scollamento tra una proposta troppo "istituzionale" e la popolazione, oppure a una certa sordità di questa.

Ma queste sono congetture su cui è difficile riflettere e costruire. Più realistico è pensare che tutto o quasi sia dipeso dalla formula non indovinata della composizione del Comitato; e che, lavorando per la formazione di un nuovo Comitato meno ufficiale e più spontaneo, meno verticistico e più di base, il nuovo coordinatore non si debba ritrovare tra un anno a scrivere sulle colonne, di Fiesole Democratica la cronistoria di un secondo fallimento.

Armido Rizzi

UNA FINESTRA SU FIESOLE

di Paolo della Bella



Questa rubrica vuole essere una ricerca di immagini su Fiesole. Un modo di conoscere aspetti sociali, curiosità, luoghi per impegnare la fantasia e interpretare la nostra realtà

5ª Conferenza Comunale di organizzazione dei comunisti fiesolani

21-22
NOVEMBRE
1985



CASA DEL POPOLO DI FIESOLE

Fiesole - 1° maggio 1946
La prima celebrazione della
Festa del Lavoro
dopo la Liberazione

LETTERE

Pubblichiamo, come ci è stato richiesto, copia della lettera del Sig. Roberto Zotteri al Sindaco di Fiesole, che fa presente alcuni problemi che i cacciatori incontrano nell'esercizio della loro attività.

Il sottoscritto Sig. Zotteri Roberto, in qualità di Presidente della Sott. sezione Cacciatori di Caldine, fa presente che nella Valle del Mugnone prende piede e si diffonde sempre di più contro le leggi vigenti la pratica di recingere le proprietà private provocando un continuo aumento di fondi chiusi all'accesso, la qual cosa comporta, una grave, illegittima ed abusiva limitazione alla libera esplicazione dell'attività venatoria, oltre che un peggioramento delle condizioni paesaggistiche della nostra zona.

Invita la Sig. Vs. a mettere in opera, in forza delle vigenti norme di legge, un più vigilante controllo affinché il suddetto fenomeno non si espanda ed occupi zone sempre più estese del territorio comunale, cosa che provocherebbe il malcontento non soltanto dei cacciatori, ma anche dei residenti e di tutte le persone dedite ad attività naturalistiche e sensibili alle bellezze paesaggistiche.

Fra l'altro, da diverse persone viene riportato il fatto che il recinto del fondo di proprietà del Sig. Rosselli Del Turco in zona Querciola, si sta ulterior-

mente espandendo interessando una zona di bosco pregiato (castagneti), e che l'attività dell'allevamento brado di cinghiali colà svolta, si dovrebbe logicamente ingrandire di conseguenza. Detti animali, pur essendo selvaggina, sono tenuti in grandi quantità di una zona prospiciente esercizi pubblici (Ristorante, capolinea ATAF ed abitazioni private) con grave molestia e pericolo (inquinamento, degrado del suolo e sottobosco).

Invita pertanto la Sig. Vs. ad intervenire affinché la suddetta attività, che del resto non è assolutamente usuale per il nostro territorio, venga drasticamente delimitata sia nel numero sia nella superficie adibita a detto allevamento; e che comunque venga rispettato l'ambiente pregiato, minacciato da questa attività.

A questo proposito si fa portavoce della sorpresa e dello scontento di tutta la categoria dei cacciatori che, pur nel rispetto dei legittimi interessi di chi conduce altre attività sportive o produttive, con la loro attività venatoria esercitata con educazione e responsabilità, sono pur elementi importanti per la salvaguardia del territorio e della vita faunistica e quindi svolgono una funzione di tutela ecologica ambientale utile a tutti.

Cordiali saluti.

ANCORA SUL MUGNONE

Gentile Redazione,
A seguito della lettura dell'articolo di Anna Ramat pubblicato sull'ultimo numero di "Fiesole Democratica" — che dà il giusto rilievo all'intervento del Circolo ARCI di Pian del Mugnone e della popolazione sulla questione della sistemazione del verde pubblico attrezzato nella zona — vorrei precisare l'attenzione che il Consiglio di Circoscrizione della Valle del Mugnone ha dedicato a questo problema:

— Già infatti dal 1978 l'allora Consiglio di Zona inviò un documento all'amministrazione Comunale di Fiesole richiedendo interventi di viabilità pedonale, sistemazione di zone a verde pubblico attrezzato e della fontanella.

— Successivamente in tutte le occasioni di discussione del bilancio, questo problema è stato presente, consentendo — nelle limitatissime disponibilità di bilancio — interventi pur minimi quali le panchine a Pian del Mugnone, la sistemazione del giardino a Mugnone e Caldine. Ringraziando per l'attenzione invio cordiali saluti.

Caldine, 9 agosto 1985

Giuliano Mora

Fiesole Democratica

Bimestrale del PCI di Fiesole

Direttore responsabile
Ivano Tognarini

Comitato di redazione
Domenico Bartolini, Paolo Bulletti,
Paolo Della Bella, Alessandro Pesci,
Alberta Poltronieri, Anna Ramat,
Giuliano Zetti.

Hanno collaborato a questo numero:
Simone Crescioli, Catia Fiesoli,
Laura Lorenzini, Simone Siliani,
Armido Rizzi

Le foto sono di Paolo Della Bella.

Concessionario della pubblicità di
"Fiesole Democratica" è la Soc.
Coop. a.r.l. Lexis - via di mezzo, 23 -
50121 Firenze - tel. 055/241822

Direzione, amministrazione, redazione
e pubblicità
Piazza del Mercato, 5 - 50014 Fiesole -
Telefono: 055/599921

Conto corrente postale n. 11249505

Stampa:
Litografia I.P. - via Boccaccio, 26
50133 Firenze - tel. 055/578661

Articoli e foto non richiesti non vengono restituiti.

Le opinioni espresse dagli autori degli articoli firmati impegnano esclusivamente la loro responsabilità.